

Perché i confederati vengono in Ticino?

Laura Regazzoni Meli
lic. sc. pol.
Ufficio cantonale
di statistica

Una ricerca dell'IRE, a cura di Antonella Steib e Martino Rossi

Perché i confederati si trasferiscono in Ticino? Che cosa li spinge verso il nostro cantone? La "qualità ambientale" o le opportunità economiche? Come avviene il loro inserimento nell'economia regionale? Quale giudizio esprimono sul nostro cantone? Sono queste alcune delle domande alle quali ha cercato di rispondere uno studio sull'immigrazione dei confederati in Ticino elaborato da Antonella Steib e Martino Rossi dell'Istituto di ricerche economiche. Lo studio, intitolato "Perché i confederati vengono in Ticino?", è stato pubblicato recentemente nelle edizioni Armando Dadò.

Al di là dell'indubbio interesse della ricerca "Informazioni statistiche" ritiene opportuno presentarne brevemente i contenuti ai propri lettori in quanto essa è stata realizzata tramite un questionario postale anonimo i cui destinatari sono stati identificati grazie ai dati della statistica Espop-Ticino elaborati dall'Ufficio cantonale di statistica nell'ambito del programma federale di statistica denominato Espop (Estimation de la population) creato nel 1981. La ricerca di Steib e Rossi costituisce insomma un buon esempio di come i dati di questa statistica (che il nostro cantone ha deciso di am-

pliare rispetto alle esigenze minime di Berna) possano essere utilizzati per approfondimenti in svariati campi.

Confederati attivi sotto la lente

La ricerca è essenzialmente dedicata all'immigrazione dei confederati attivi registrata nel 1988. Non mancano tuttavia analisi sull'intera popolazione di immigrati svizzeri provenienti da altri cantoni e confronti fra le motivazioni che hanno spinto i due gruppi (attivi ed inattivi) a scegliere il Ticino quale luogo di residenza.

Lo studio di Steib e Rossi si inserisce nel quadro più ampio della ricerca svolta dall'IRE sulle nuove dinamiche di sviluppo regionale a partire dall'analisi della realtà cantonale. In particolare esso amplia l'analisi del mercato del lavoro ticinese e segnatamente di un settore specifico dell'offerta "esterna" di manodopera (quella confederata appunto).

Lo studio ha voluto indagare questa realtà cercando di rispondere a una duplice serie di interrogativi: il primo gruppo di interrogativi



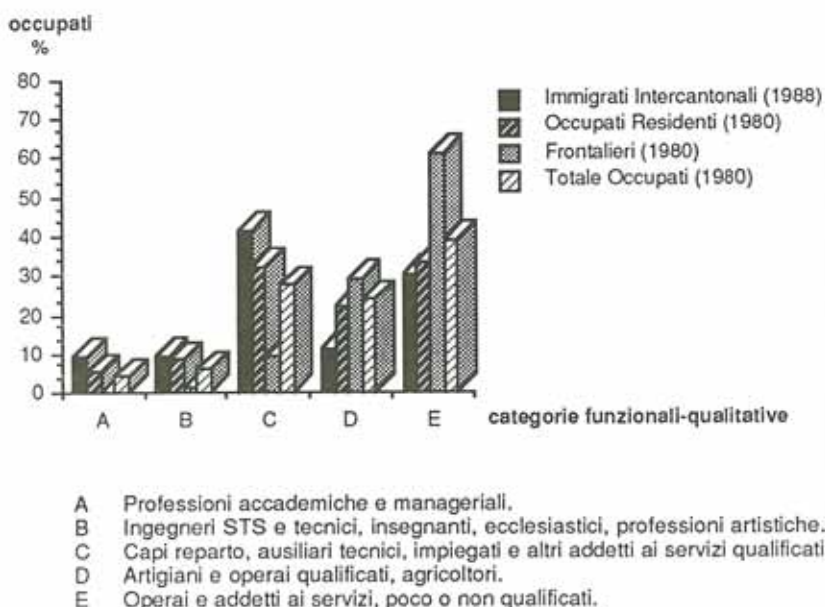
riguarda l'inserimento dei confederati attivi nel mercato del lavoro ticinese, il secondo il tipo di attrattiva che il nostro cantone esercita su questa popolazione.

L'inserimento nel mercato del lavoro

Fra le numerose conclusioni cui giunge lo studio ne segnaliamo due concernenti il rapporto degli immigrati confederati con il mercato del lavoro ticinese.

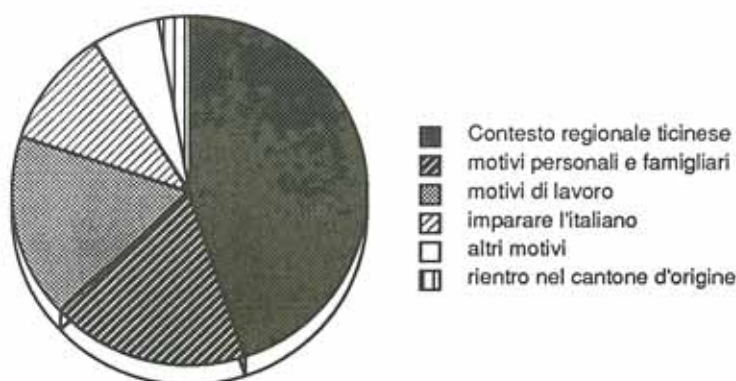
Innanzitutto quella secondo cui i confederati sopperiscono a lacune sia quantitative, sia qualitative

Grafico 1: Categorie funzionali-qualitative: confronto fra Immigrati Intercantionali attivi e persone occupate in Ticino (residenti e frontalieri)



Elaborazione IRE, 1990.

Grafico 2: Motivo principale del trasferimento in Ticino dei confederati (attivi e inattivi)



Elaborazione IRE, 1990.

dell'offerta locale e transfrontaliera di manodopera". In altre parole malgrado il tasso di disoccupazione relativamente elevato, il basso tasso di attività della popolazione residente, il grande potenziale di reclutamento dei frontalieri e il saldo migratorio positivo con l'estero che caratterizzano il

mercato del lavoro ticinese le migrazioni intercantonali assumono un ruolo importante per colmare lacune di personale in alcuni settori in cui è difficile reperire personale locale o transfrontaliero (grafico 1). Fra questi settori lo studio cita quello sanitario, l'industria alberghiera e alcune profes-

sioni molto qualificate (soprattutto ingegneri STS e tecnici). Ma anche nelle professioni accademiche e manageriali (in particolare medici, dentisti, capi impresa, direttori, funzionari dirigenti) le quote dei confederati che sono giunti in Ticino nel 1988 (anno di riferimento dell'inchiesta) sono sensibilmente superiori a quelle riscontrabili nella popolazione residente nel 1980 (dati del censimento). Un altro caso da rilevare è quello degli impiegati d'ufficio e d'assicurazione, il principale gruppo professionale sia dei confederati (29%), sia della popolazione attiva residente (18%), sia dei disoccupati (358 unità nel mese di dicembre del 1988). A questo proposito lo studio dell'IRE avanza l'ipotesi che i confederati colmino una lacuna qualitativa dell'offerta locale, in particolare la padronanza del tedesco, lingua di lavoro importante anche per le imprese ticinesi. Considerazioni analoghe possono essere avanzate anche per il personale di vendita.

Dalla precedente considerazione ne deriva direttamente un'altra secondo la quale "i confederati costituiscono una concorrenza limitata per la manodopera e i quadri locali". In effetti lo studio giunge alla conclusione che situazioni di concorrenzialità vantaggiose per i confederati si manifestano in circa un quinto dei posti di lavoro da loro occupati, quelli in cui il fattore d'assunzione determinante è stato la competenza linguistica. In particolare ciò si è manifestato in alcuni segmenti del vasto settore professionale degli impiegati d'ufficio e del personale di vendita. Per quanto riguarda i quadri solo un confederato su cinque ritiene di avere maggiori opportunità di carriera di un ticinese. Le

sue maggiori opportunità risiedono nelle conoscenze linguistiche (italiano escluso) e nell'esperienza professionale, mentre le insufficienti conoscenze dell'italiano e la mancanza di relazioni svantaggiano il confederato. Steib e Rossi affermano che in definitiva "esistono alcuni elementi che avvantaggiano i confederati rispetto ai ticinesi e che determinano quindi una certa concorrenzialità. Ciò riguarda comunque un segmento limitato dei posti di lavoro per personale subalterno e per quadri dirigenti".

L'attrattiva del canton Ticino

Oltre ad analizzare come si inseriscano i confederati nel mercato del lavoro del nostro cantone lo studio dell'IRE analizza in modo approfondito le ragioni che li spingono a trasferirsi in Ticino. I due ricercatori constatano che i confederati, anche se attivi, sono attratti nel Ticino prevalentemente dalla sua "qualità ambientale", più che dalle opportunità economiche che esso offre (grafico 2). Si tratta senza dubbio di una affermazione interessante. In effetti alla luce di questa considerazione la "qualità ambientale" del cantone assume un ruolo importante quale fattore del suo sviluppo economico generale e non solo del suo sviluppo turistico.

I due terzi dei confederati che hanno risposto all'inchiesta (573 persone) indicano quale motivo del loro trasferimento in Ticino la ricerca di una qualità di vita o "qualità ambientale" che il nostro cantone riuscirebbe a offrire meglio di altri. Lo studio evidenzia

Grafico 3: Livello dei redditi del confederati, secondo il loro livello funzionale-qualitativo

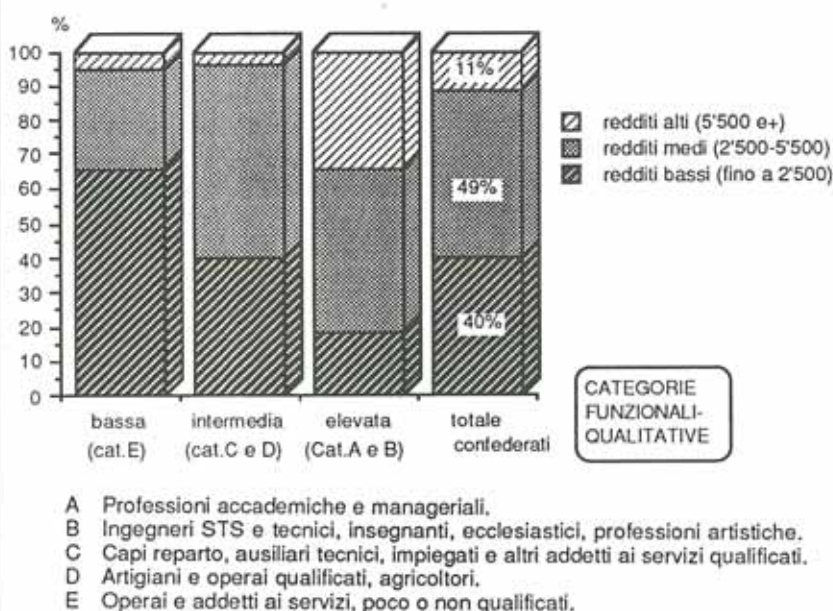
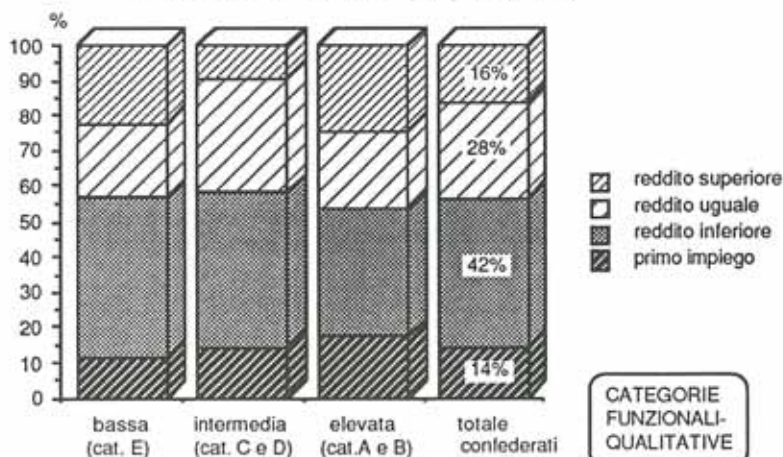


Grafico 4: Valutazione della remunerazione ottenuta in Ticino dal confederati, rispetto alla precedente, secondo il loro livello funzionale-qualitativo



molti indicatori che confermano la conclusione della prevalenza dell'attrattiva ambientale come motivo di immigrazione dagli altri cantoni verso il Ticino. I due ricercatori giungono perciò ad affermare che i risultati della loro inchiesta coincidono con "il nuovo approc-

cio delle scienze regionali, secondo cui l'evoluzione economica di una regione è il risultato di un processo interattivo fra tutte le sue componenti: quelle specificamente economiche e quelle geografiche, ambientali, culturali". Il caso del Ticino illustrerebbe dun-